

● **ASSEMBLEA SINODALE** La testimonianza della delegazione presente all'incontro di Roma

La spinta verso il futuro

«Nella Chiesa ancora menti e cuori disposti a spendersi»



servizio **A PAGINA VII E SUL FASCICOLO REGIONALE**

La dignità l'insegnamento dei poveri

DI SUOR DELFINA

Faccio fatica ad arginare i ricordi e le esperienze delle tante povertà condivise, meglio, toccate con mano nel corso della mia lunga vita. Povertà di cui ho assaporato il gusto amaro, che ho fatto entrare nel cuore e a cui ho permesso di disturbare di notte il sonno. I poveri si aiutano in tanti modi: inducendo, innanzitutto, molti alla giustizia come ci ricorda il profeta Daniele, rimuovendo le cause di tante disuguaglianze, ponendo fine alla sfrenata corsa verso l'accumulo di beni, destinati, purtroppo, a pochi e non sempre a tutti.

Una ricchezza mal distribuita, come una torta tagliata a fette disuguali. In primo luogo, i poveri si aiutano facendo nostra la loro povertà, cercando che le nostre viscere si muovano a compassione, sinceramente.

Ho sempre pensato, e lo penso oggi più di prima, che accanto ad una giornata dedicata alla preghiera per i poveri se ne prevedesse anche una per i ricchi. Per coloro che, come me, benché carichi di anni hanno ancora necessità di imparare lo stile con cui intervenire a sostegno di chi arranca nella vita, di chi aspetta che giustizia sia fatta e che le speranze si compiano.

I poveri hanno un senso in più. Riescono a percepire quanto la loro condizione viene assunta dal nostro cuore prima ancora che dai nostri interventi.

Sì, riescono a sentire quanto diamo in dignità e rispetto, quanto siamo capaci di scoprire le loro ricchezze e quanto desideriamo che la loro tribolazione cambi il nostro cuore. È lo stile con cui ci carichiamo le spalle delle loro necessità che rende preziosi quegli spiccioli di superfluo che riusciamo a dare. Domenica ho pregato per tutti i ricchi del mondo perché la loro ricchezza non diventi mai causa di povertà e di nuove povertà. Ho pregato perché gli uomini che ci governano facciano leggi giuste a favore di tutti e perché ciascuno di noi si ribelli e denunci le leggi ingiuste. Ho pregato perché noi che disponiamo di tanti beni e di tante sicurezze superiamo l'insensibilità, l'indifferenza con cui abitiamo i nostri spazi.

Il grido dei poveri deve essere ascoltato non solo da Dio ma anche da noi. E ciascuno di noi deve sentirsi un piccolo Mosè chiamato a liberare il popolo ebreo dall'oppressione egiziana. Per essere fratelli.

Perché la torta sia tagliata a fette uguali. La memoria ha conservato intatta, precisa la raccomandazione della mamma quando entrai in convento: «Vivrai sicuramente in condizioni migliori della tua famiglia. Non lasciarti guastare il cuore dalle cose che avrai.

Usalo sempre quando incontrerai i poveri».

DALLA DIOCESI

la FORMAZIONE



Con Marchetti secondo incontro sul tema abusi

a pagina II

il CONVEGNO

Che cosa sono e a cosa servono le tasse Una giornata tra economia ed etica

a pagina III

l'agenda DEL VESCOVO

Sabato 23 - ore 10: inaugurazione del restauro del Santissimo Crocifisso della Maddalena a Pescia A seguire incontro con la Commissione di Arte Sacra della Diocesi di Pescia. **ore 17:** cresime a Vinci.

Domenica 24 - ore 10,30: ingresso del nuovo parroco, don Alessio Bartolini, alla Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Belvedere - Pistoia **ore 17,30:** incontro con i giovani della Diocesi di Pescia per la GMG a Marginone

Lunedì 25 - venerdì 29 Esercizi spirituali a Bocca di Magra con il clero di Pistoia e di Pescia **Venerdì 29:** Ad Assisi per le investiture dei Cavalieri del Santo

in UN'IMMAGINE

L'arte di ricominciare da una goccia d'acqua



«Un giorno - ricordava papa Francesco - Santa Teresa di Calcutta, a un giornalista che le chiedeva se, con quello che faceva, si illudesse di cambiare il mondo, rispose: "Io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo! Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita, nella quale potesse brillare l'amore di Dio". Ecco come lei, tanto piccola, ha potuto fare un bene così grande: riflettendo come una goccia l'amore di Dio. L'amore è una goccia che può cambiare tante cose. E come si fa, questo? Facendo il primo passo, sempre. A volte non è facile fare il primo passo, dimenticare cose..., fare il primo passo. Facciamolo! Questa è la goccia: fare il primo passo».

io accolgo TE

Lo Spirito Santo entra nel matrimonio

DI PIERO E PAOLA PIERATTINI

La dottrina dello Spirito Santo parte dalla rivelazione che «Dio è amore» (1Gv 4,8), ma l'amore suppone uno che ama, uno che è amato e l'amore che li unisce. Il Padre è, nella Trinità, colui che ama; il Figlio è colui che è amato, e lo Spirito Santo è l'amore che li unisce.

Il Dio dei cristiani dunque è un Dio "unico", ma non solitario; è una unità di comunione e di amore. Vediamo, allora, come lo Spirito Santo ha a che fare con il matrimonio.

Il matrimonio cristiano è il sacramento del dono dell'uomo e della donna. «Creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27).

La coppia umana è perciò la prima e più elementare realizzazione della comunione d'amore che è la Trinità.

Gli sposi dovrebbero stare l'uno davanti all'altro come un "io" e un "tu", e stare di fronte al resto del mondo, compresi i figli, come un "noi". Come è bella una madre che dice ai figli: «Tuo padre ed io...», come disse Maria a Gesù, quando lo ritrovarono nel tempio coi Dottori (cfr Lc 2,48), e un padre che dice: «Tua madre ed io», come un unico soggetto.

Quanto bisogno hanno i figli di questa unità, babbo e mamma insieme; e quanto soffrono quando essa viene meno, quando i genitori si separano!

Allora il matrimonio ha bisogno di un sostegno, di Colui che è il Dono, perché dove entra lo Spirito Santo la capacità di donarsi rinasce.

Il dono reciproco del Padre e del Figlio trova nello Spirito Santo la gioia che regna tra essi, e questa gioia si può raffigurare con l'immagine di gesti propri della vita coniugale, quali il bacio e l'abbraccio. Nessuno dice che, nel mondo d'oggi, tale unità sia un traguardo facile, ma questa è la verità come l'ha pensata il Creatore.

Certo, può sembrare più facile e più sbrigativo costruire sulla sabbia che non sulla roccia (Mt 7,24-27), ma le conseguenze dei matrimoni costruiti sulla sabbia sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti e a farne le spese sono soprattutto i figli. I figli soffrono la separazione o la mancanza di amore dei genitori! A tanti sposi si deve ripetere quello che Maria disse a Gesù, a Cana: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Lo Spirito Santo è colui che continua a fare, sul piano spirituale, il miracolo di cambiare l'acqua dell'abitudine in una nuova gioia di stare insieme.

È ciò che lo Spirito Santo ha fatto in tanti matrimoni, quando gli sposi si sono decisi a invocarlo.

«Tra moglie e marito non mettere il dito», dice un proverbio italiano. C'è invece un "dito" da mettere tra moglie e marito, ed è proprio il "dito di Dio": cioè lo Spirito Santo!

pastorale GIOVANILE

Un calendario di incontri verso il Giubileo

DI FRANCESCA GORI*

La Pastorale Giovanile della diocesi di Pistoia offre la possibilità di partecipare sia al Giubileo degli Adolescenti sia al Giubileo dei Giovani che si terranno a Roma nel 2025. Durante quest'anno, alcune parrocchie ospiteranno gli incontri di preparazione e riflessione sui temi chiave giubilari: il senso del pellegrinaggio, la professione di fede, il passaggio dalla Porta Santa, la riconciliazione. Le serate diverranno occasione di incontro e condivisione sia per adolescenti che per giovani, con l'obiettivo di aprirsi e accogliere pienamente le promesse di grazia che fanno fiorire la nostra vita, come fratelli nella fede.

Gli incontri saranno tutti in orario serale secondo il seguente calendario:

22 novembre, presso la parrocchia di San Sebastiano di Bottegone (3 Campanili); 10 gennaio, presso la parrocchia di Casalguidi; 21 febbraio; presso le parrocchie di Vignole e Casini; 14 marzo, presso la parrocchia di Poggio a Caiano; 10 aprile, in cattedrale a Pistoia

16 maggio; presso il seminario vescovile di Pistoia. Il Giubileo degli adolescenti si terrà dal 25 al 27 aprile 2025 ed è rivolto ai ragazzi dai 12 ai 17 anni con i relativi accompagnatori; mentre per quanto riguarda il Giubileo dei giovani, rivolto a tutti dai 18 ai 35 anni, per venire incontro a diverse

esigenze e permettere una maggiore adesione, è stata scelta di partecipare tramite una formula più breve, con partenza il 1 agosto e rientro il 4 agosto. Entrambi i viaggi verranno fatti in autobus e, una volta là, saremo ospitati da parrocchie o strutture assegnate dalla pastorale nazionale. Ai partecipanti è richiesto di versare una quota onnicomprensiva di viaggio, vitto, alloggio e pass per i vari eventi giubilari. Le iscrizioni termineranno il 18 gennaio 2025, invitiamo tutti gli interessati a partecipare agli incontri e a restare informati anche tramite i nostri canali social (restiamoinsieme). Vi aspettiamo!

*Membro dell'equipe di pastorale giovanile

● L'INCONTRO CON DON MARCHETTI SULLE AZIONI E LE BUONE PRASSI NELLE PARROCCHIE

Non solo regole da seguire serve educare alla crescita

Tardelli: «Questi incontri sono necessari per promuovere il bene nelle nostre comunità»

Il sottosegretario della Cei:

«La responsabilità degli operatori è quella di costruire rapporti di fiducia e attivare attenzione alle dinamiche dei gruppi»

DI DARIO CAFIERO

Cosa si aspetta un bambino dagli adulti? Di essere amato, protetto e tutelato e se lo aspetta, a maggior ragione, negli ambienti che di per sé dovrebbero essere i più sicuri: la famiglia, la scuola e la parrocchia. La conoscenza e la diffusione di buone prassi è un passaggio fondamentale perché questi ambienti di vita e cura dei più piccoli e vulnerabili siano sempre più capaci di tutelarli.

Su queste buone prassi si è concentrato l'incontro che ha visto come relatore don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Cei, svoltosi presso il Seminario Vescovile di Pistoia lo scorso 18 novembre, giorno in cui la Chiesa italiana celebra la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, invitando alla sensibilizzazione e alla preghiera. All'incontro ha partecipato anche il Vescovo di Pistoia e Pescia, mons. Fausto Tardelli. «Questi incontri non sono da interpretare meramente come un dovere da assolvere - sottolinea monsignor Tardelli - ma sono una necessità che abbiamo per cercare di proporre il bene al meglio nelle nostre parrocchie».

«Le linee guida della Conferenza Episcopale Italiana sono state pubblicate nel 2019, ribaltando l'impostazione precedente prevalentemente punitiva, approcciando il tema nella prevenzione e non a fatti avvenuti - ha sottolineato don Marchetti nella relazione presentata nell'Aula magna del Seminario Vescovile - In tutte le diocesi italiane sono presenti dei referenti, anche in quelle più piccole, attivando dei centri di ascolto, perni fondamentali per la rilevanza e l'individuazione del problema.

Occorre responsabilizzare individualmente tutti gli operatori pastorali, che dovranno a loro volta fornire indicazioni utili ad identificare qualsiasi segno così da attivare le collaborazioni con tutti gli enti della società».

L'incontro con don Gianluca Marchetti fa seguito a quello svoltosi qualche settimana fa con suor Tosca Ferrante, coordinatrice del Servizio regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Suor Tosca, madre Generale delle Suore Apostoline Paoline, aveva approfondito il tema dell'adulterio e si era rivolta, anche in quell'occasione, a tutti coloro che operano a qualsiasi titolo, individuale o associato, all'interno delle comunità ecclesiali a Pistoia. «La formazione preventiva sul tema - ha proseguito don Marchetti nell'intervento rivolto alla platea formata da presbiteri, catechisti ed educatori operanti nel territorio diocesano pistoiese - ha visto solo l'anno scorso coinvolte oltre 25mila persone. Creare una cultura della tutela dei minori è un passaggio cruciale nella risoluzione del problema. Pensiamo agli enormi passi avanti fatti negli ultimi 30 anni per incentivare la denuncia delle situazioni di violenze; in questo modo rendiamo più sicure le chiese e le

nostre società». «Avere cura dell'attenzione - ha continuato don Marchetti - si deve tradurre in una serie di scelte concrete, per tutelare la salute e la persona più debole. Non c'è bisogno di qualcosa di geniale, devono essere analizzate le situazioni identificando i fattori di rischio e, al tempo stesso, attivando le azioni di protezione». Approfondita nella dinamica anche l'approccio che avviene tra la vittima e chi compie l'abuso. «Non c'è un'etichetta di mostro visibile su chi compie tali atti - ha affermato don Marchetti - ma si è di fronte spesso a persone affabili in grado di riuscire ad aggirare e creare un legame di fiducia con la potenziale vittima. La necessità di stabilire una prassi con

atteggiamenti che possano evitare l'inizio e l'attivazione di tali dinamiche sono una tutela proattiva in grado di salvare dall'ulteriore deterioramento delle situazioni». «La tutela dei minori non può essere interpretata come un elenco di regole da seguire - ha concluso don Marchetti - ma come un percorso educativo tale da promuovere nelle varie realtà delle dinamiche consolidate orientate all'ascolto e alla prevenzione. La centralità del minore deve passare dal confronto continuo e dal coinvolgimento attivo dei suoi genitori, presenti ed informati in modo costante in ogni momento. I genitori sono e restano sempre i primi soggetti attivi e protagonisti dell'educazione dei loro figli».



L'INCONTRO

Interessante il convegno organizzato dall'ordine dei commercialisti. Al centro una riflessione sul tema della fiscalità. Ruffini: «Chi evade sta segando l'albero sul quale è seduto. Senza gettito a rischio i servizi pubblici»

DI MAURO BANCHINI

Esse a chi ha subito un'operazione in un ospedale, e se ogni studente che ha terminato un ciclo scolastico, venissero consegnati attestati con l'indicazione di quanto tutto ciò è costato allo Stato, non sarebbe un modo buono per fare educazione civica? Non sarebbe strumento efficace per far capire il valore di aver pagato (o la gravità di non aver pagato) le tasse? La proposta/provocazione l'ha fatta, al termine di una intensa giornata nel Palazzo Comunale di Pistoia, Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate. Ad aver organizzato l'incontro, con una decina fra enti e soggetti collaboratori, il LAFIS (Laboratorio Fiscale) guidata da Vieri Ceriani. Lontane origini pistoiesi e una passione per questa parte di Toscana, Ceriani è stato sottosegretario di Stato nel governo Monti e dirigente (oggi in pensione) di Bankitalia. LAFIS (www.laboratoriofiscale.com) è un think-tank fra studiosi ed esperti in campo fiscale, riconosciuta dall'UE, che a Pistoia ha svolto una due giorni sul rapporto etica/fisco. La mattina, aperta da Ceriani, è stata attraversata dal costante richiamo alla Costituzione, in particolare all'articolo 53. Quello che obbliga "tutti" a concorrere alla spesa pubblica "in ragione della loro capacità contributiva" precisando che il sistema tributario è "informato a criteri di progressività". Poche parole, appena ventitré, fondamento della nostra democrazia. Perché tutti i servizi pubblici (scuola e sanità, acquedotti e fognature, strade e polizie...)



Se il fisco è solidale è la base della democrazia

possono essere svolti solo se lo Stato ha le risorse necessarie. Risorse che vengono dalle tasse oppure, in presenza di una alta evasione fiscale, dall'aumento di un debito pubblico che ogni generazione scarica su quelle successive. Dopo i saluti iniziali (sindaco di Pistoia, presidenti di Fondazioni Cassa Risparmio e Turati, vicepresidente di BAT, presidente Ordine Commercialisti di Pistoia), il confronto ha visto rovesciata la scacchiera in genere utilizzata in queste occasioni: rispetto alle relazioni è stata data priorità alle testimonianze. Ne sono state svolte tre. Un professore universitario di diritto tributario, Franco Fichera, ha raccontato come riesce a spiegare l'importanza delle tasse ai bambini di quinta elementare. Un esperimento fatto, dallo stesso Fichera, il giorno prima anche a Pistoia con un gruppo (113) di bambini. Ciascuno di loro ha ricevuto, in quantità diverse, alcune monete (di cioccolata). Divisi fra governanti, amministratori, esattori e cittadini i piccoli hanno giocato a individuare i bisogni principali della loro città immaginaria e a capire come quei bisogni si possano affrontare solo grazie a un buon uso delle monete che ciascuno di loro deve mettere in comune. Analoga testimonianza l'ha portata



il presidente dei commercialisti di Roma, Giovanni Calì, con percorsi simili fatti nelle scuole superiori e nelle università romane. Terza testimonianza con "Pistoia, nessuno si salva da solo": cittadini pistoiesi che, dal 2021, si "autotassano" in favore di Caritas svolgendo in parallelo una sensibilizzazione "politica" sullo scandalo dell'evasione fiscale e sui valori della Costituzione. Cinque le relazioni successive. Dal presidente emerito della Corte Costituzionale Franco Gallo al direttore Ruffini. Lorenzo Franchini, docente di diritto romano, ha ricordato i principi etici

nella tradizione giuridica romano-cristiana, Pietro Tommasino di Bankitalia una ricerca sull'atteggiamento dei contribuenti verso il fisco, la giuslavorista Sofia Cecconi i principi etici nel mondo del lavoro. Convitato di pietra, in un convegno che è stato anche corso formativo per i commercialisti pistoiesi, gli evasori fiscali. Non pagare le tasse significa "sottrarsi a un dovere civico, far mancare risorse fondamentali per tutta la comunità, far erogare allo Stato servizi di qualità inferiore e - ha concluso Ruffini - stare su un albero segando da soli il ramo su cui si è seduti".

qui PISTOIA

Punto informativo per aiutare i più fragili nei servizi digitali

Inaugurato anche a Pistoia un nuovo Punto digitale facile che sarà attivo presso il Centro Anziani di Monteoliveto, in via Bindi 16 e verrà gestito dalla Fondazione S. Atto e che ha come partner Ceis, Anteas e Auser.

Sarà aperto ogni lunedì martedì giovedì e sabato dalle 9 alle 13 e il mercoledì e il venerdì dalle 14 alle 18. Per i contatti il numero di riferimento è lo 0573 - 975064 mentre la mail a cui è possibile inviare messaggi è puntodigitale@fsapistoia.org. «Questa apertura - ha ricordato don Cristiano D'Angelo, presidente della Sant'Atto - è importante per noi e per la città, perchè permetterà anche a chi oggi non è pratico degli strumenti di cittadinanza digitale, di trovare informazione e aiuto. Alla fine, una forma di integrazione e lotta alla marginalità».

«La Regione Toscana - afferma l'assessore alle infrastrutture digitali e ai rapporti con gli enti locali, Stefano Ciuoffo - con approccio inclusivo prosegue la sua campagna per ridurre il divario digitale. I Punti digitali facili (Pdf) svolgono un'azione concreta e inclusiva che la Regione Toscana mette in campo per ridurre il divario digitale che colpisce in particolare gli strati più fragili della nostra società. Investire nell'alfabetizzazione digitale significa anche ridurre la distanza tra Pubblica amministrazione e cittadino, apportando significative semplificazioni nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Conoscere le nuove tecnologie e saperle usare in autonomia è il requisito fondamentale per poter esercitare il proprio diritto alla cittadinanza digitale. Ringrazio la Diocesi, Fondazione Sant'Atto e tutta la rete associativa che si impegnerà per ridurre le disuguaglianze nei prossimi mesi. Serve un impegno corale tra le Istituzioni ed il mondo associativo: quello di oggi ne è un esempio concreto di cui andare orgogliosi».

Sono moltissime le funzioni che garantiscono i Pdf: sarà infatti possibile attivare la Carta d'identità elettronica, accedere ai servizi digitali sanitari regionali a partire dalla tessera sanitaria, attivare e consultare il proprio fascicolo sanitario elettronico, prenotare esami e prestazioni attraverso il Centro unico di prenotazione (Cup), ma sarà anche possibile prenotare appuntamenti in Questura per richiedere o rinnovare il passaporto.

Tra le prestazioni dei Pdf rientrano anche i servizi digitali scolastici, i pagamenti alle Pubbliche amministrazioni (attraverso PagoPa) e le altre prestazioni connesse alla propria identità digitale, come lo Spid (il Sistema pubblico di identità digitale), la Cns (Carta nazionale dei servizi) e la Cie (Carta d'identità elettronica). I Pdf sono un servizio finanziato grazie ai fondi dell'Unione Europea e fanno parte del Programma "Repubblica digitale" del Dipartimento per la trasformazione digitale. Con il primo bando in Toscana sono già stati individuati, attraverso gli Enti locali, ben 119 punti, mentre grazie al secondo bando che era rivolto agli enti del terzo settore, la Regione Toscana conta di raggiungere la quota complessiva di 169 centri. Se l'obiettivo nazionale è di raggiungere 2 milioni di cittadini ed aprire circa 3.000 centri, in Toscana si punta a raggiungere 136 mila cittadini entro la fine del 2025.

L'OPINIONE

La ricchezza è nel passato e i giovani faticano

DI DARIO CAFIERO

Sul tema del benessere e sulla reale condizione economica degli italiani la narrazione a cui assistiamo negli ultimi anni pare andare su binari differenti. Se i dati restituiscono zone in chiaroscuro, la percezione attraverso i media ed i social network racconta situazioni molto differenti.

In alcune parti del nostro Paese - e forse anche nel nostro territorio - nonostante i salari stagnanti, la qualità della vita pare essere rimasta comunque accettabile, soprattutto se comparata ad altri Paesi. Anche nella piana pistoiese, al netto delle situazioni di difficoltà evidenti, c'è la considerazione - un po' sotto traccia - che "tutto sommato si sta bene".

Ma perché tutto questo stride con la narrazione dei media e dei social? Il motivo principale è il seguente: è in corso il più grande trasferimento di ricchezza della storia.

Miliardi di euro, in maniera silenziosa, stanno fluendo dalle generazioni precedenti a quelle attualmente in età da lavoro, che

compensano i mancati guadagni lavorativi con l'erosione del patrimonio familiare. Detto in modo ancora più semplice: l'acquisto della prima casa ad opera della generazione degli anni '60, l'aiutino di mamma e papà che si protrae ben oltre il periodo universitario, la casa dei nonni ereditata in cui andare a vivere come soluzione sicura o da cui ricavare entrate extra stanno facendo quadrare i conti. Situazioni diffuse in maniera diseguale, certamente, ma molto più di quanto si creda. Considerando l'andamento demografico in atto ormai da anni, si può ragionevolmente stimare il fenomeno come riguardante svariati milioni di italiani, con un impatto di "ammortizzatore economico silente" decisamente rilevante, seppur non immediatamente censibile.

A rendere ancora più complicata la collocazione e la stima economica di questo "ammortizzatore sociale sommerso" bisogna aggiungere un altro tipo di "sommerso", e cioè il lavoro nero che, per quanto presente in qualche modo intercettabile, gioca un ruolo importante in alcune aree del Paese e in molti settori

dell'economia. Questo combinato disposto di situazioni ci restituisce il contesto a cui si è fatto riferimento all'inizio: dalla lamentela social alla considerazione che, tutto sommato, non si stia così male.

Ma è solamente una sorta di bolla speculativa, che ha avuto nel periodo pandemico - in particolar modo per il discorso immobiliare - un rischioso punto di rottura, con l'aggravarsi dell'andamento occupazionale. Passato il picco della pandemia, adesso si sta navigando in altri lunghi anni di crescita degli stipendi dello zovirgola, di crescita del Pil esattamente nello stesso solco dei precedenti e, sull'altro versante, di un'inflazione - reale - che invece corre rapidamente verso picchi di cui ancora non si vede la vetta.

Una complessità fragile, che sulla storica rendita familiare basa e consente di sviluppare il futuro a troppi attuali adulti che stanno sgretolando quel famoso risparmio che negli scorsi decenni ha rappresentato la vera piattaforma di sviluppo del nostro Paese. Una bolla che prima o poi si dissolverà.



COSTRUIRE PROPOSTE DI SPERANZA

Scuola e territorio di fronte all'emergenza educativa

In dialogo con

Padre MAURIZIO PATRICIELLO

Cercheremo le azioni concrete possibili con:

CRISTIANO D'ANGELO
Vicario Generale Diocesi di Pistoia

ALESSANDRO TOMASI
Sindaco di Pistoia

LUCA GORI
Presidente Fondazione CARIPT

ERNESTO PELLECCCHIA
Direttore USR TOSCANA

ILARIA BARONI
Dirigente USP Pistoia e Prato

MATTEO GIUSTI
Cons. Prov.le con delega alla scuola

**«C'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia
alleanza educativa. (...) Per questo è necessario
costruire un "villaggio dell'educazione" »**

Papa Francesco

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE ore 10

Aula Magna del Seminario Vescovile – Via Puccini 36

info: ufficioscolastico@diocesipistoia.it

dopo IL SINODO

Intervista con don Pancaldo sul Tempo che stiamo vivendo per approfondire le dichiarazioni della prima sessione del Sinodo diocesano. Alla ricerca dell'antidoto dalla «fuga da Dio» per ritrovare la «grande» speranza

DI DANIELA RASPOLINI

È da poco terminato il sinodo diocesano che ha cercato di allargare lo sguardo della Chiesa sui tanti cambiamenti in corso in quello che un vero cambiamento di epoca. Sono in realtà le «attese di Vangelo» che trasversalmente hanno indicato la strada per tutte le dichiarazioni esaminate, ovvero le istanze prese in esame provenienti dalle «discernimento comunitario» e dagli organi diocesani. Per approfondire e promuovere le riflessioni fatte proveremo a commentare, o meglio a far commentare, i due tempi del sinodo: partiremo dal primo, quello delle dichiarazioni, ovvero come affermato dal vescovo della «lettura attenta dei segni dei tempi e quindi delle sfide che lo Spirito Santo pone alla nostra Chiesa». Sul «Tempo che stiamo vivendo», la seconda dichiarazione, abbiamo chiesto a don Diego Pancaldo, teologo e insegnante, uno sguardo



su questa dichiarazione, che si presta a molteplici letture. **Don Pancaldo, secondo lei da cosa è caratterizzato il «tempo che stiamo vivendo»?** «Da una mancanza di speranza per cui, come scriveva Papa Benedetto in Spe salvi, tutto perde di spessore. Una società che si definisce in una totale profanità, in fuga da Dio, diventa essenzialmente malinconica, triste. Tuttavia la sete di infinito struttura il cuore dell'uomo, come anche di recente Papa Francesco ci ha ricordato nella Dilexit nos, sulla quella inestinguibile sete che occorre far leva per riattivare la grande speranza. Solo l'Infinito infatti riempie il cuore». **La crisi, come si racconta dai lavori sinodali, appena conclusi,**

si afferma anche nelle persone che sono più chiuse in se stesse e diffidenti. A fronte di questo noi cristiani come possiamo mettere in pratica uno stile di apertura e di ascolto? «Mettendoci per primi in ascolto di Dio che, solo, può donarci un nuovo sguardo, un nuovo udito, capace di cogliere le attese più profonde dei cuori umani, le sofferenze e le povertà più nascoste, tra le quali, come ricordava Madre Teresa, la più importante è proprio la fame di Dio. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù».

Tra le proposte emerse durante il cammino sinodale c'è stata anche quella di educare a stili di vita diversi: come si può concretizzare nella nostra vita? «Penso che una priorità sia proprio quella di educare alla preghiera. Giovanni Paolo II in Novo Millennio ineunte chiedeva che ogni comunità diventasse una scuola di preghiera e che la santità rappresentasse la prospettiva in cui collocare il cammino pastorale. Fino a che punto abbiamo accolto questo invito?».

C'è un forte bisogno di vivere un nuovo modello relazionale che recuperi la bellezza di stare insieme? «Papa Francesco in Evangelii Gaudium ci ha sollecitato a vivere una fraternità mistica, a valorizzare quella che in Novo millennio ineunte viene definita una spiritualità di comunione. Il luogo della Trinità è nel castello interiore, nell'intimo dell'anima, ma anche nel castello esteriore, nelle



relazioni di amore che siamo chiamati a realizzare in Cristo. Se facciamo nostra questa prospettiva possiamo valorizzare la pluriforme ricchezza di tutti, giovani e anziani, così come i molteplici carismi che il Signore dona alla sua Chiesa».

Si parla di un tempo favorevole per annunciare la speranza, il tema pastorale di questo anno come possiamo convertirci alla speranza la speranza può rappresentare l'ancora della nostra vita? «Risponderei con una frase di S. Bonaventura per il quale sperare è volare: chi spera «deve alzare il capo, rivolgendosi verso l'alto i suoi pensieri, verso l'altezza della nostra esistenza, cioè verso Dio. Deve alzare il suo cuore disponendo il suo sentimento per il sommo amore e per tutti i suoi riflessi nel mondo. Deve muovere anche le sue mani nel lavoro. La fede che spera e che ama è la vera ancora per la nostra vita».

fondazione CARIPT

Un 2025 di investimenti sui giovani e territorio

Un impegno di quasi 14 milioni di euro per dare ulteriore sostegno al territorio, innovando le formule e cercando di coprire tutta l'area della provincia pistoiese. Nella sua presentazione di impegno economico per l'anno che verrà, la Fondazione Caript individua in 13,7 milioni, dieci bandi e 22 progetti guida le erogazioni e le modalità di erogazione dei suoi contributi. Il documento programmatico per il 2025 è stato presentato nei giorni scorsi, ed è stato definitivamente approvato dal Consiglio generale con il parere unanime dell'Assemblea dei soci.

«Al centro della nostra programmazione – sottolinea Luca Gori, presidente di Fondazione Caript – abbiamo posto l'esigenza di rispondere ai bisogni più pressanti del territorio e delle sue comunità e, allo stesso tempo, di gettare le basi per un cambiamento strutturale nelle nostre aree di intervento. È un percorso che affrontiamo rivolgendoci particolare attenzione alle nuove disuguaglianze che minano la coesione sociale, anche nei nostri territori, e puntando in primo luogo sui giovani e sul loro potenziale, attraverso educazione, scuole e formazione. Tutto questo è possibile grazie a un positivo risultato di gestione che consegna oggi la possibilità di erogare 13,7 milioni, a fronte dei 12,5 programmati, assicurando anche accantonamenti prudenziali per circa 2 milioni di euro».

Tre sono i punti chiave di questo documento, secondo Gori, «bisogni delle persone e delle comunità, attenzione ai territori e al loro sviluppo, una Fondazione sempre più alleata con soggetti pubblici e privati, per costruire partenariati. Sono i criteri a cui ci atterremo per progettare e valutare le proposte che ci arriveranno».

In questo contesto, le risorse per istruzione, formazione, educazione e cultura ammontano a quasi il 60 per cento delle erogazioni complessive. Grande attenzione è data alla scuola e alle attività educative (2,6 milioni), un intervento significativo è quello per la ristrutturazione del Teatro Manzoni di Pistoia, a fianco di Comune, Regione Toscana e Ministero della Cultura, e c'è la progettazione dell'adeguamento del Teatro Pacini di Pescia. Importanti le conferme dei Dialoghi di Pistoia e della grande mostra di Fondazione Pistoia Musei dedicata a Buren nel 2025.

«Attraverso istruzione e cultura – afferma Gori – vogliamo lanciare un segnale di grande investimento sul futuro delle nuove generazioni e delle nostre città».

Tra le iniziative per la montagna pistoiese ci sono il percorso per la prima CER (Comunità energetica rinnovabile) della provincia. Inoltre, l'avvio del progetto Scuola di montagna per costruire una rete di competenze e di formazione e l'avvio di un intervento pilota sulla sanità territoriale nelle aree interne. Quest'ultimo è un esempio del modello di sanità di prossimità che la Fondazione è impegnata a promuovere, in particolare per chi vive in aree periferiche.

«Ora – conclude Gori – ci dobbiamo concentrare sul monitoraggio e valutazione dei nostri progetti: passare dalla logica del quanto eroghiamo, alla prospettiva di come eroghiamo e dei cambiamenti che abbiamo provocato. Una sfida difficile e appassionante, alla quale ci dedicheremo con forza, insieme a tutti i nostri partner».

Dario Cafiero



il vangelo DELLA DOMENICA

Una guida e un maestro: guardare a Gesù come sostegno

DI DON PAUL DEVREUX

Oggi è la festa di Cristo Re, che chiude l'anno liturgico. Ma cosa intendiamo per re? Se intendiamo uno potente e ricco, che si fa rispettare con la forza delle armi, non parliamo di Gesù. Se invece per re intendiamo uno che è al servizio del popolo, disposto ad impoverirsi pur di arricchirci, allora sì, parliamo di Gesù. In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Gesù fa questa domanda, perché come ho detto prima, se la domanda parte da Pilato, sottintende una regalità potente, come la sua. Se parte dai giudei, allora si tratta di una regalità al servizio del popolo. Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Ecco

il classico impianto accusatorio. Pilato parte dal presupposto che se Gesù gli è stato consegnato, sicuramente ha fatto qualcosa di male. Ma Gesù non sente il bisogno di difendersi. Dice semplicemente la verità. Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Questo non significa che Gesù sta parlando di un regno che si trova altrove o in un'altra dimensione. Ne che ha dei servi pronti a combattere per lui in un'altro mondo. Quando dice che il suo regno non è di quaggiù o di questo mondo, intende dire che il suo regno non è secondo la mentalità di questo mondo, perché risponde a dei criteri e dei valori che non sono quelli di quaggiù, perché sono quelli di Dio. Infatti sta parlando di un regno costruito sul

servizio e sull'amore gratuito. Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Gesù è testimone perché ha visto il Padre, ed è venuto a descrivercelo. La verità è la rivelazione che lui ci fa dell'amore gratuito di Dio per l'uomo. In oltre è la possibilità che riceviamo seguendolo e ascoltandolo di diventare uomini umani e non più belve, amando e servendo, come lui. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». E io che faccio? Lo scelgo come re e guida della mia vita, ascoltando e mettendo in pratica i suoi insegnamenti, o preferisco altri modelli di vita? Ma questa è una domanda assurda, che solo chi non lo ha conosciuto può fare. Io preferisco dire semplicemente: «Signore grazie per la tua disponibilità a farmi da re, guida e sostegno per la mia vita».

il PROGETTO

La casa di Agrabah e le innovazioni per seguire le persone autistiche

La casa di Agrabah nasce nella frazione di Bonelle del comune di Pistoia nel 2022 ed è individuata come spazio di preparazione per accedere all'abitare indipendente, uno degli elementi alla base di una vita adulta autonoma alla quale le persone con disturbi dello spettro autistico dovrebbero legittimamente aspirare. Insieme con la Fondazione Raggio verde, costituita tra l'associazione Agrabah e la Fondazione Turati, la "casa di Agrabah" è stata definita come un "appartamento di training" composto da due camere, cucina, soggiorno, bagni ed un piccolo resede esterno indipendente. Il progetto, grazie al contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e la Fondazione Giorgio Tesi, è stato realizzato anche insieme a una start up fiorentina di architetti, Design for User Innovation Technology, che si occupa di ricerca e sviluppo di sistemi ed ambienti multisensoriali terapeutici di tecnologia innovativa.

La mission di Du It consisterebbe infatti nell'aumentare la qualità di vita delle persone, migliorando le condizioni del contesto ambientale ed il comfort psicologico dell'individuo.

Nata per casi di disabilità cognitiva, demenza grave o autismo, che possono presentare percezioni sensoriali maggiormente sensibili o alterate, DUIT si propone però di sviluppare molteplici altre soluzioni di benessere rivolte alla totalità degli individui. Oltre che nell'organizzazione degli spazi, la progettazione ha riguardato anche specificamente gli spazi per il riposo notturno con delle zone letto che consentano una separazione interna alle camere personalizzabile anche attraverso elementi visivi e sonori di gradimento degli utilizzatori.

La permanenza nell'appartamento è stata finalizzata all'acquisizione di autonomie utili al progetto di vita individuale ed è stata programmata in relazione alle abitudini dei singoli frequentanti. L'occupazione dell'appartamento avviene anche con discontinuità con periodi di mancato utilizzo in riferimento alle condizioni specifiche o necessità e progetti abilitativi dei partecipanti al progetto.

L'assistenza, fino ad adesso, è stata assicurata da parte di operatori scelti direttamente dai partecipanti od individuati dalla fondazione Raggio verde con spesa a carico dei soggetti partecipanti stessi che avevano avuto sostegno dai finanziamenti dei progetti In-Aut della Regione Toscana.

Episodi di violenza e femminicidi «Ripartire dalla cura del cuore»

Intervista a padre Bernardo di San Miniato al Monte sul tema della violenza sulle donne

DI DON UGO FERACI

Femminicidi e uomini maltrattanti: come uscirne insieme? è il titolo di un incontro promosso dalla parrocchia di Vicofaro in programma venerdì 22 novembre a partire dalle 17.30. Tra gli ospiti che intervengono anche Padre Bernardo Gianni, abate della comunità monastica di San Miniato al Monte. A proposito dei femminicidi, vera e propria piaga del nostro tempo, il Papa ha detto: «La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici. E queste radici sono culturali e mentali, crescono nel terreno del pregiudizio, del possesso, dell'ingiustizia». **Quali vie potrebbe indicare per superare questo fenomeno?**

«Direi che la via non può che essere la conversione del cuore. Non possiamo che in qualche misura tornare ad accordare il nostro cuore con quello del Signore, con la parola del Vangelo, cercando un esaurimento di tutte le nostre istintività aggressive, rivendicative, che spesso innescano con la complicità di storture psicologiche ma anche di un clima generale, la violenza di genere. Se il Vangelo da un lato, con la sua forza di misericordia e qualificazione dell'umano smonta questa reazione del cuore, che spesso deriva da questa incapacità di sentirsi amati e qualificati da qualcuno immette una forza di amore e di riferimento alla carità che mi sembra rappresenti la bellezza della conversione del cuore, intesa come capacità di abbandonare la rassegnazione al male, alla violenza, all'odio perché nel nostro cuore si inserisca atteggiamento di attenzione, cura e comunione intesa come mistero che ci lega tra noi sapendoci tutti legati al Signore».

Un riferimento, quest'ultimo, che ritroviamo anche nell'ultima enciclica di papa Francesco "Dilexit nos", che rimette al centro l'importanza del cuore.

«Tutto parte dal cuore. Paradossalmente anche questi delitti partono dal cuore, da un cuore malato, totalmente sganciato dalla comprensione di cosa comporti l'esercizio della violenza, come conseguenze irrimediabili nella vita di chi si colpisce e dilatandosi in modo distruttivo sugli altri pretende di estendere le nostre presenti ragioni a scapito della vita altrui. Il cuore deve dilatarsi - l'immagine del cuore che si dilata è un'immagine biblica e sapienziale - ma si dilata per includere per includere nella sua delicatezza nell'amore, nel suo mistero le persone che incontriamo perché accolte nel nostro cuore trovino ulteriori ragioni di vita, che è proprio il contrario di ciò che avviene nella violenza di genere. Una violenza che stravolge la grande vocazione dell'umano come ce la racconta Genesi, la complementarità del maschile e femminile "diventeranno una sola carne", lì si coglie come nella volontà del Signore il suo sogno sia una complementarità che si unisce. Con la violenza di genere stravoliamo in modo oggettivo questa vocazione con cui Dio pensa l'umano».

Il Papa, peraltro, ha esordito nel suo pontificato, con un richiamo alla "rivoluzione della tenerezza".



Partendo dalle parole del Santo Padre l'Abate dei monaci Benedettini Olivetani cerca di aiutarci a comprendere questo tempo cupo e di violenza nei confronti delle donne



«Penso che dovremmo riscoprire questa dimensione che è indicativa della nostra verità e di come questa nostra verità possa farsi evangelizzare. Mi riferisco al fatto che il Vangelo ci riporta alla nostra verità creaturale, alla vulnerabilità, alla nostra fragilità, per cui la tenerezza è il modo con cui ci prendiamo cura gli uni degli altri, in una dimensione di accoglienza, reciprocità, empatia. Una tenerezza che mi piace pensare irrobustita dallo Spirito, non una tenerezza languida e incapace di trasfigurare la nostra vulnerabilità in un'esperienza che ci fa essere - quando necessario - persone che hanno nel cuore anche una delle virtù cardinali: la fermezza. Certamente questa dimensione della tenerezza appare oggi fondamentale perché viviamo in una società poco attenta alla possibilità di evangelizzare i nostri abbracci, le nostre relazioni perché spesso esse si squalificano come situazioni in cui i nostri corpi vengono usati, abusati, mercificati e la tenerezza si squalifica in mollezza. Diversamente dai gamberoni, che sono rigidi fuori e teneri dentro, noi siamo persone tenere fuori ma con una loro struttura interna, lo scheletro, che ci permette una oggettività relazionale che non va trascurata».

A chi ha subito violenza, alle vittime, cosa si sentirebbe di dire?

«Direi che la memoria non può

essere rimossa ma trasfigurata. Mi piacerebbe avere in dono dal Signore la possibilità di trasfigurare la memoria di ciò che lascia ferite e cicatrici più profonde di quelle fisiche. Questo accade a livello psicologico con una serie di dispositivi che non sta a me ricordare ma può accadere anche a livello spirituale, perché il Signore può restituire dignità a ciò che è logoro, sciupato, addirittura sterile, in un dialogo che rimette al centro il volto di un Dio Padre che la rivelazione ci invita ad adorare anche nella sua dimensione patriarcale - che non va certo dismessa - e che è segno di una alterità tra noi e Lui, che non è per creare distanza, soggezione, giudizio e paura, ma al contrario per valorizzare la nostra creaturalità nella misura in cui filialmente si getti nell'abbraccio del Padre. E di farlo sotto lo sguardo di Maria santissima, sotto lo sguardo di una maternità della Chiesa che propizia la guarigione della memoria. Ma è importante anche ritrovare alleanze che ci portino fuori dalla paura, come la paura dell'altro che è una tra le conseguenze più tragiche della violenza».

E se tu avessi di fronte degli "uomini maltrattanti"?

«Questi fenomeni hanno sempre un'eziologia che va sempre nel profondo. Le vittime sono persone che magari hanno immagazzinato rabbia,

disprezzo, senso di rivendicazione della propria presunta superiorità. Questo segnala il fatto che ci sono anche degli aspetti culturali sociali che propiziano questo tipo di riaffermazione di se stessi che, dalle guerre al traffico cittadino, sembra essere l'unico modo in cui ci rapportiamo gli uni gli altri. L'importanza di incontri di questo tipo, ma soprattutto anche di una promozione nelle scuole, di un'altra prospettiva pedagogica, serve ad avvertirci che siamo in un contesto culturale e sociale che condiziona tanto il nostro cuore. Questo mix di cedimento all'ineluttabilità della violenza e questa sorta di diffusa deresponsabilizzazione della nostra libertà, unitamente alle singole e personali ragioni di frustrazione o rivendicazione, può comportare un evento simile. Ovviamente chi lo ha messo in atto andrà "disarmato", non soltanto dei suoi strumenti di offesa, ma soprattutto di un approccio psicologico, culturale, sociale che porta all'estremo alcuni rischi della nostra contemporaneità che viviamo anche in altre forme, forse meno gravi e compromettenti, ma che appartengono allo stesso registro e dipendono dalla cosificazione della persona umana, come accade nella pornografia e in tanti altri approcci che ci lasciano più o meno serenamente pensare che gli altri siano oggetti a nostra disposizione».

L'INIZIATIVA

I medici con «Farmadono» per la raccolta di farmaci

L'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Pistoia rilancia l'appello dell'associazione Farmadono per la ricerca di ulteriori medici volontari, così da riuscire ad ottemperare le crescenti richieste di distribuzione di farmaci verso le persone più bisognose, ma non solo. «Condividiamo la richiesta e la diffondiamo a tutti i colleghi - sottolinea il Presidente dell'Ordine dei Medici di Pistoia, dott. Beppino Montalti - perché è un modo che abbiamo per supportare ed aiutare concretamente chi ha difficoltà ad accedere, per motivi economici, alle cure necessarie per la propria salute. Siamo in una fase dove la crisi del sistema sanitario nazionale si ripercuote in modo sempre più gravoso sui pazienti, condizionati dalla propria situazione economica nel poter scegliere se accedere o meno alle terapie prescritte». L'associazione Farmadono, organizzazione di volontariato ente terzo settore nata a Pieve a Nievole in provincia di Pistoia nel marzo 2019, ha operato fin dall'inizio grazie allo spirito altruistico e attento di farmacisti e medici volontari per dare sostegno, e cure, a chi ha difficoltà economiche. Il team di medici e farmacisti, tutti volontari, sono presenti nella sede di Pieve a Nievole, in piazza san Marco 7, i mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 e tutti i sabato dalle 10.00 alle 12.00.

in BREVE

Mercatino di Natale a San Paolo

Domenica 24 novembre, Dsolennità di Cristo Re, apre il Mercatino natalizio nella parrocchia di San Paolo Apostolo in Pistoia. L'iniziativa, che avrà luogo nei locali dell'oratorio di San Gaetano, attiguo alla chiesa, è rivolta a sostenere le spese e le iniziative parrocchiali, ma rappresenta, grazie al lavoro di tanti volontari e volontarie, anche un'occasione di incontro e condivisione per ritrovare la bellezza di sentirsi comunità. Al mercatino sono infatti disponibili ad offerta numerosi tipi di oggetti e idee regalo, in gran parte realizzati a mano per l'occasione: borse, cuscini, addobbi natalizi, ma anche arredi per la casa, libri e molto altro. Sarà anche possibile offrire un aiuto alle popolazioni colpite dalla guerra a Gaza attraverso il sostegno promosso dai frati francescani della Custodia di Terra Santa con l'acquisto di rosari di olivo realizzati a Betlemme. Il mercatino sarà aperto nei seguenti giorni: 24 e 30 novembre; 7,8,14,15 dicembre dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30. Per informazioni: parrocchiacentropt@gmail.com.

Il settimanale in tv

Venerdì 29 novembre torna su Tvl Pistoia il format "Pagine di Vita". Ogni venerdì leggeremo insieme le principali notizie del settimanale "La Vita di Pistoia", da ottobre inserito di "Toscana Oggi". La trasmissione, a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali diocesano, ripropone e approfondisce alcuni dei temi presenti nel settimanale, segnalando eventi, iniziative. La trasmissione, in onda ogni venerdì alle 19.20 su Tvl Pistoia (canale 14 del digitale terrestre) sarà disponibile anche online.

IL CAMMINO SINODALE

Tra slanci e paure l'impegno per costruire la Chiesa del futuro

Sotto, un momento di preghiera dell'Assemblea. Più in basso: la delegazione della diocesi di Pistoia

DI MARIANGELA MARAVIGLIA

Negli occhi la splendida basilica di San Paolo Fuori le Mura riempita a metà dai tavoli di lavoro brulicanti di uomini (tanti) e donne (poche): anziani, di mezza età, perfino giovani, e l'altra metà a illuminare gli intensi momenti di preghiera. Nella memoria l'atmosfera di gioia, il desiderio di scambio, la consapevolezza che, forse, davvero, qualcosa di importante sta accadendo. Si torna a casa dalla prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia, Roma 15-17 novembre 2024, con l'impressione che la speranza cristiana abbia ancora menti e cuori disposti a spendersi nella vita e nella storia di oggi, e insieme che si stia ormai assimilando l'avvenuto «cambiamento d'epoca», che non permette di attestarsi su consuetudini e sicurezze secolari. Il luogo prescelto per accogliere noi convocati e le parole ascoltate e scambiate hanno espresso in modo palpabile il guado in cui si trova la Chiesa italiana, tra il patrimonio di una storia millenaria e le domande di un presente denso di sfide e incertezze. Da una parte il contesto massimamente evocativo della basilica di San Paolo, costruita, secondo la tradizione, sulla tomba dell'apostolo delle genti, e luogo in cui Giovanni XXIII diede per la prima volta l'annuncio sorprendente del Concilio Vaticano II. Dall'altra le voci eloquenti che si sono susseguite, per prime il presidente della CEI cardinal Matteo Zuppi e il vescovo presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale Erio Castellucci. Voci chiare nel prendere atto dell'irrelevanza della presenza cattolica nella percezione di gran parte degli italiani, della «pratica di fede disertata» («La storia umana va in un'altra direzione, non è spenta la ricerca spirituale ma noi siamo avvertiti come pezzi da museo», ha sottolineato accoratamente il vescovo di Ascoli Piceno Gianpiero Palmieri). Voci avvertite delle paure che attanagliano un mondo offeso da pandemie, guerre, ineguaglianze, fenomeni migratori; consapevoli delle arretratezze, i clericalismi, le pesantezze, che affliggono la Chiesa, e delle divisioni profonde sui temi etici e sociali che frammentano il mondo cattolico. Scenari drammatici a cui non si è voluto e non si vuole rispondere con la contrapposizione e il

rimprovero, ma con l'invito a un cammino comune (una Chiesa «non stizzita e accusatoria ma aperta e accogliente»), a un impegno di conversione non solo personale ma anche comunitaria e strutturale. Farsi Chiesa «permeabile all'umano», che fatica con tutti, snellire meccanismi farraginosi e burocratici, favorire forme partecipative a tutti i livelli, ha raccomandato nella relazione introduttiva Castellucci. Farsi Chiesa «casa del Signore e casa per tutti», ha auspicato Zuppi: in un mondo in preda alla «dittatura dell'io» diventare «esperti del noi», consapevoli che «nessuno può pensare di salvarsi da solo», come instancabilmente raccomanda papa Francesco. Ad ascoltare Castellucci e Zuppi eravamo quasi in mille, rappresentanti di tutte le 226 diocesi italiane, convocati a pregare insieme e a rileggere e commentare 17 schede tematiche, sintesi di questioni e problemi emersi dall'ascolto di 50000 gruppi locali nei tre anni precedenti. Il colpo d'occhio restituiva la realtà, eminentemente maschile nei suoi vertici, della Chiesa (302 donne e 641 uomini, di cui 170 vescovi e 238 sacerdoti), ma l'impegno «paritario» - tutti agli stessi tavoli, con lo stesso diritto e tempo di parola - esprimeva la dimensione partecipativa e in qualche modo «democratica», che si vuole imprimere a questa stagione di Chiesa: riuscita, in questo momento comune romano. In ogni tavolo si discuteva di una scheda, guidati discretamente da un «facilitatore», che poi spediva le annotazioni alla presidenza centrale che le rielaborerà per inviarle alle diocesi, mentre una prima rielaborazione è stata presentata la domenica mattina.



Ci sarà tempo per ripensare, mettere a fuoco, approfondire. Soprattutto le diocesi avranno il compito di analizzare e discutere quanto emerso a Roma, che diverrà poi programma fattivo della Chiesa in Italia nei prossimi anni. Intanto si portano a casa riconoscenza e speranza che non celano domande e timori. Ne esplicito due. Eravamo convocati al confronto ispirati dalla preghiera allo Spirito. Abbiamo vissuto liturgie coinvolgenti e curate, inserite perfettamente nella grandiosità della basilica «costantiniana», ma che a chi scrive sono apparse talvolta ridondanti e non hanno osato niente di più di quanto consolidato dalla antica tradizione. Non sarebbe il caso, in questi momenti forti e comuni, di dare spazio a qualche tentativo di rinnovamento liturgico, considerato che i tavoli dedicati alla liturgia e ai giovani sono stati i più richiesti e presto riempiti dai partecipanti al Sinodo?



SCARICA LA NUOVA APP

e connettiti
al cuore
della Toscana con un click



Per sfogliare le pagine
del tuo settimanale
e avere sempre a portata di mano
le notizie, le storie e le curiosità
che riguardano
la Toscana

Scaricabile su

